

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91. — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI, Rue Perdonnet, 14.

Da Peckino ci giungono giornalieri gravi notizie di stragi perpetrate dai *boxers* contro gli stranieri cristiani. Anche oggi le notizie non accennano a migliorare. Frattanto crediamo opportuno dire ai lettori aloun che sui *boxers*

Col nome di *Boxers* si designa una setta cinese fortemente organizzata e diffusissima per tutto il paese, la quale si propone l'espulsione assoluta di tutti gli stranieri dal celeste impero, non rifuggendo per raggiungere l'intento da nessun mezzo per quanto violento e delittuoso.

Da parecchio tempo era stato notato un insolito agitarsi di costesa setta, così che gli ambasciatori europei non avevano mancato di presentare in proposito le loro perentorie rimozioni al governo imperiale, chiamandolo responsabile di quanto sarebbe per accadere in danno degli europei ove non fossero state prese immediatamente le più risolte misure per soffocare la minacciata insurrezione. Lasciarono anche intendere che ove la China non provvedesse da sé, non si sarebbe tardato a far sbarcare distaccamenti armati, chiamandoli a Peking per l'eventuale difesa dei connazionali. In seguito a questa minaccia il governo cinese si sarebbe lasciato indurre a qualche provvedimento per frenare il fanatismo nazionale dei *boxers*, onde questi sdegnati del servilismo del governo verso gli stranieri, per reazione, avrebbero affrettato il movimento insurrezionale a cui da gran tempo segretamente intendevano, proponendosi di muovere sopra la capitale, sbarazzandosi lungo la via, a mano armata, di ogni ostacolo che tentasse di frapporsi alla loro marcia sia da parte degli stranieri, sia da parte dello stesso governo cinese. Così si spiegherebbero ancora i combattimenti che si affermano avvenuti fra i *boxers* e le truppe imperiali, con la peggio di queste.

C'è tuttavia chi dubita della sincerità delle notizie in proposito, sospettando in esse un inganno del governo per far credere che veramente esso si oppone ai moti ed ai progressi dei ribelli, mentre poi in fatto non vedrebbe di mal occhio la loro agitazione, come quella che lo autorizzerebbe a più viva resistenza contro le richieste e le esigenze dei gabinetti europei. Intanto se le truppe imperiali mandate contro i *boxers* finiscono per schierarsi con la loro situazione acquisterebbe una gravità tale da mettere in pericolo con gli interessi la vita stessa degli europei, onde i vari governi d'Europa non potrebbero tardare ad occuparsene seriamente.

L'astensione dei cattolici

L'autorevole *Osservatore romano*, commentando la lettera diretta ai Presidenti dei Comitati regionali, diocesani e parrocchiali dal Presidente generale dell'Opera, a nome del Consiglio direttivo della medesima, — lettera che, ricordando il divieto pontificio di prendere parte alle elezioni politiche, ha dato molto sui nervi ai fogli liberali moderati, i quali banalmente la bistrattano — scrive quanto appresso:

« Nel riportare questo importantissimo documento, cui naturalmente facciamo plauso, ci piace di constatare com'esso, oltre al merito di riordinare ai Cattolici italiani la linea di condotta ad essi tracciata dalla Suprema Autorità, in fatto di elezioni politiche, ha il pregio altresì di ribattere in poche parole l'accusa volgare, che ai Cattolici italiani viene dagli avversari lanciata per la loro astensione; quella cioè, di non amare la patria e d'esser nemici del proprio paese.

Che se cosiffatta accusa fu in ogni

tempo ingiustificata ed insulsa, tanto più apparisce tale in questo momento, in cui la prossima lotta elettorale si sta apparecchiando, ed accenna a svolgersi sopra un terreno, sul quale non v'è posto per i veri, per i supremi interessi del paese, tanto per quelli d'un ordine morale e tanto più elevato, quanto per quelli economici e materiali.

Il terreno infatti, sul quale i partiti politici si apparecchiavano a misurarsi in Italia è soltanto quello degli interessi meramente partigiani; di quegli interessi che, da un anno a questa parte, cozzando fra loro diedero così miserando spettacolo nell'aula legislativa; di quegli interessi che assorbendo completamente, assolutamente, l'attenzione e l'attività dei partiti politici italiani, compendiando anzi in loro stessi tutta la vita politica del liberalismo italiano, han fatto sì che tutti i bisogni, gli interessi reali, le ragionevoli aspettative del paese venissero sistematicamente neglette e frustrate. I fogli ministeriali, è vero, dipingendo a foschi colori i tenebrosi propositi dei partiti sovversivi, piangendo a calde lagrime sul rovinoso decadimento delle istituzioni parlamentari, sembrano fare appello al concorso di tutte le forze di ordine, per ristabilire, com'essi dicono, l'impero della legalità, dell'ordine e del principio di autorità.

E' questa un'ipocrisia ed un'insidia, al pari di tante altre; un laccio, al quale i cattolici italiani non si lasciarono prendere certamente.

Non è, non può esser amico del principio di autorità, dell'ordine, della legalità, chi crede di poter fare a meno, osteggiandola anzi apertamente, di quell'unica forza morale, che dovunque e più specialmente in Italia è il precioso fattore dell'ordine, della pace e della tranquillità; chi, come giustamente osserva il Comitato diocesano milanese, si ostina a mantenere nel paese la causa prima della sua debolezza e del suo turbamento, rappresentata dal dissidio politico-religioso, che funesta l'Italia, e pone per tal guisa tanta parte dei cittadini nella necessità di appartarsi dalla vita politica del proprio paese.

Chi opera in cotale guisa, antepone agli interessi veri e supremi del paese altri interessi che, se non sono quelli biechi ed antisociali dei sovversivi, non sono neppure (ne stanno anzi lontani le mille miglia) quelli della giustizia.

E i Cattolici hanno il supremo, imprescindibile dovere di non servire che a questa sola!

Lettera di S. S. Leone XIII in occasione dei comizi del 1895 al Cardinale Vicario:

« Signor Cardinale: Quale debba essere il contegno dei cattolici « italiani » circa il concorrere alle elezioni politiche, fu già dichiarato dall'autorità pontificia e confermato più volte. E' nota la circolare, che per ordine del nostro predecessore Pio IX la Sacra Penitenzieria, indirizzò ai vescovi, notificando che prender parte a tali elezioni, « attentis omnibus circumstantiis, non expedit ». E poichè quella decisione da non pochi traevvasi ad altro senso, un decreto del Santo Offizio del 30 giugno 1888, con nostra approvazione aggiungeva che: « non expedit, prohibitionem importat »; facendosi così « manifesto dovere » pei cattolici di astenersi.

Noi stessi a viva voce ripetemmo che quanto il concorso dei cattolici alle elezioni amministrative è lodevole e più che mai da promuoversi, altrettanto è da evitare nelle politiche, s'come non espedienti per ragioni d'ordine altissimo non ultima delle quali sta nella condizione stessa di cose che si è fatta

al Pontefice, il quale non può certo rispondere della piera libertà e indipendenza propria e del suo apostolico ministero.

Con tutto ciò, troppo bene siamo consapevoli come si venga continuando a discutere sulle intenzioni nostre per togliere il peso alle parole, per eludere ancora o per fare eludere le disposizioni pontificie.

Appunto con ogni argomento ed arte si tenta di far credere che siano intervenuti per parte nostra certi temperamenti, onde sia oggimai consentito ai cattolici il concorso a quelle elezioni.

Noi dunque, signor cardinale, ripetiamo opportuno di pubblicamente dichiarare, che nulla si è da noi mutato delle suddette disposizioni; perciò raccomandiamo a quanti sono veramente cattolici, di voler acquetarsi e di conformarsi ad esse con docile ossequio.

Intanto, a pegno della nostra particolare benevolenza, impartiamo di tutto cuore a lei l'apostolica benedizione.

Dal Vaticano, 14 maggio 1895.
LEONE XIII, P. M.

Questo divieto formale è stato ora rinnovato e ribadito; dunque i cattolici che si recano a votare disobbediscono al Papa, mancano della dovuta obbedienza alla S. Sede in cosa di grave momento.

A proposito di astensione

Leggiamo nel *Nuovo Fanfulla* un articolo del *Nano*, il quale tra molte inesattezze dice ancora molte e sacrosante verità. Lasciamo la distinzione omai vieta che fa il *Nano* tra clericali e cattolici; lasciamo l'utopia ch'egli ha che il governo possa — anzi debba — combattere il clericalismo e rispettare la religione; lasciamo idee erronee riguardo al Vaticano e al dominio temporale; fermiamoci a raccogliere il fatto constatato che il governo fino ad oggi — asservito al pensiero settario della massoneria, oltraggiò la fede dei cattolici e combattè la religione.

Scriva infatti il *Nano*:

« Gli interpreti più autorizzati della volontà del Pontefice, hanno ancora una volta intimato ai cattolici l'ordine di disertare le urne: e spero di poter dire, senza incorrere nella scomunica maggiore di altri psipi, che di questo ordine si può non meravigliarsi ma non si può a meno di essere addolorati. Ancora una volta infatti, accadrà che cittadini italiani rifiutino di esercitare il loro diritto di partecipare col voto al Governo dello Stato: e poichè d'altra parte quei cittadini non si rifiutano all'adempimento dei doveri che hanno comuni cogli altri, ne consegue una situazione che è, per lo Stato, di non lieve imbarazzo, e grandemente pericolosa per l'ordine sociale in quanto allontana dalla vita pubblica un elemento di cui, per l'integrità individuale e la disciplina collettiva, sarebbe, mi pare, assurdo contestare la forza e l'efficacia.

Le apparenti ragioni del dissidio son note: ma non sono, per conto mio, persuaso che siano, quelle, tutte le ragioni e soprattutto le vere, e che lo Stato abbia fatto quanto avrebbe dovuto e potuto per eliminarle. Poichè è perfettamente inutile che gli accolatari del liberalismo si affannino a dire il dovere di questo Stato di mantenere inviolate le civili conquiste che garantiscono a tutti gli uomini assoluta libertà di pensiero e di fede, e di difendere in questa Roma l'esistenza stessa della patria. C'è forse qualcuno il quale non sappia che un attentato a quelle civili conquiste o la semplice discussione intorno al possesso di Roma basterebbe all'annientamento dell'Italia politica, e alla sua vergogna irreparabile nel tempo e nella storia?

Ma lo Stato laico di fronte al Vaticano non doveva essere Stato ateo dinanzi ai cittadini. Nel primo caso affermava il diritto suo; nel secondo menomava in milioni d'uomini un diritto consacrato nel patto costituzionale; e mentre egli avrebbe potuto e dovuto difendersi inflessibilmente contro le insidie clericali, ebbe grave torto ad offendere la coscienza e la fede dei cattolici. Anche in questo lo Stato fu vittima di quel deplorabile dottrinarismo a cui l'Italia deve la serie lunga dei suoi guai e dei suoi disinganni. Si credette che bastassero poche formule vecchie e vuote per distruggere un sentimento che è profondo e istintivo in tutti gli esseri umani: e l'esperienza almeno dovrebbe oggi ammonire, come disse Giosuè Carducci, che né scelleraggine di sacerdoti né oltracostanza di sofisti varranno a cancellare Dio dalla storia. Non c'è visione più alta che abbia finora arriso alle genti: e fino a quando ci saranno nel mondo dolori e sventure, gli uomini mireranno a quell'alta visione per averne il conforto che non ebbero dagli altri uomini, e la speranza di premio o di pace nell'oblio sempiterno di ogni cosa e di tutti.

I dottrinari invece ebbero il torto di confondere la politica con la coscienza, e di credere che con quella si potesse vincere questa: e lo Stato ebbe il torto più grave di mettere a servizio d'un interesse o d'un pensiero settario (la massoneria) tutta quanta l'azione dei governanti e dei legislatori. Vero è che talvolta intui o comprese il pericolo: ma perseverò, anche in quelle ore, nel suo fatale sistema di parere o di essere debole di fronte al pensiero politico del Vaticano, mentre seguitava a calpestare il sentimento religioso dei cittadini.

Le conseguenze di quell'errore appaiono chiare, oggi: poichè il Vaticano, sempre nemico — e non potrebbe essere amico senza distruggere se stesso e senza danno nostro — lancia ancora una volta il suo grido di guerra contro lo Stato; grido di guerra a cui, con danno e imbarazzo dello Stato, rispondono i clericali per ragioni politiche, e i cattolici per protesta della loro fede oltraggiata.

L'Opinione scrive:

A me pare che que' politicisti che s'improvvisano così facilmente pubblicisti e uomini politici, farebbero bene, se non a studiare la storia che è impresa un po' faticosa, a leggere, almeno, i giornali che seguono l'indirizzo del Vaticano. Se facessero questo, imparerrebbero molte cose e risparmierebbero una serie di corbellerie. Ma anche coloro che di politica fanno professione dovrebbero risolversi a prendere la loro via. La recente discussione in Senato sui due matrimoni offriva il campo a farla finita con delle anticaglie giacobine che non hanno senso comune, e a dimostrare, sul serio, alla Chiesa che lo Stato italiano vuol vivere senza sacrificare a ogni momento ai cosiddetti anticlericali, e senza mettere nuovi ostacoli alla conclusione eventuale di un *modus vivendi* qualsiasi.

Invece quella discussione offrì il campo a un torneo noioso anzi che no, pieno di rifrutture di luoghi comuni e di frasi fatte, senza che ne germogliasse una sola idea nuova. Un'idea nuova uscì soltanto dalle nostre colonne, colle due lettere sulla questione del matrimonio, le quali, è superfluo dirlo, fecero poco meno che orrore a molti ottimi cittadini e uomini politici, che si credono conservatori.

E questi tali, che inorridirono o che non hanno il coraggio di prendere le idee da noi esposte e sostenerle, sono quelli stessi che vorrebbero vedere il Pontefice ordinare ai cattolici di scendere in campo per sostenere, col voto,

le istituzioni e quei candidati conservatori che si credono in pericolo.

Quale bella coerenza!

Pellegrinaggi a Roma

Ci mandano da Bologna, 31; — La sospensione dei pellegrinaggi annunciata dalla *Tribuna* e riprodotta da altri giornali, ebbe già replicate ed autorevoli smentite. — Il Comitato Internazionale per l'Omaggio Solenne a G. C. Redentore, il quale attualmente è tutto ai pellegrinaggi può aggiungere alle smentite che se per la stagione dei calori rallenterà, come prevedevamo, la foga del movimento, già se ne delinea vigorosissima la ripresa pel finire d'agosto.

Intanto nell'intervallo, che dall'agosto ci separa, dall'Umbria mandano pellegrinaggi Perugia, Orvieto, Rieti; — il mare ci porta il pellegrinaggio di Malta e l'Americano della Venezuela — e i Lorenesi e Croati verranno anch'essi pellegrini a Roma.

La fine d'agosto e il principio del settembre saranno poi salutati dal movimento, giovanile. *Seminari, Convitti, Circoli e Accademie della Gioventù Cattolica, Studenti*, ed in ispecie *Universitari* di ogni Nazione; accorreranno a Roma; e nella fioritura di tanta gioventù il Giubileo dell'Anno Santo mostrerà quanta fede e quanta speranza cristiana si racchiuda nel futuro. Non enumeriamo i pellegrinaggi d'allora, solo accenniamo fra i tanti per la seconda metà di settembre quello delle *Figlie di Maria* e l'altro internazionale dei *Terziari Francescani*, che si chiuderà con un congresso della vastissima e santa Associazione.

Tanto movimento in vista per settembre e ottobre, abbisogna sia ben ordinato e fatto conoscere assai precedentemente al Comitato Internazionale. — E sapete perchè? — la campagna vinicola e il trasporto dei suoi prodotti, tanto importante per gli interessi agricoli ed economici italiani, tiene impegnate in quei mesi un gran numero di macchine ferroviarie. — Occorre quindi che possano assai per tempo predisporre le cose in modo da permettere alle Amministrazioni ferroviarie, che tanto bene hanno meritato dei pellegrinaggi, di coordinare le esigenze degli interessi materiali con quelle degli interessi spirituali dei Cattolici accorrenti a Roma.

I Promotori dei pellegrinaggi si pongano dunque in solleciti rapporti col Comitato Internazionale per non essere delusi nelle loro speranze.

Mak Kinley attossicato dal tabacco

Le notizie dagli Stati Uniti per la elezione del presidente assicurano che Mak Kinley sarà rieletto con una maggioranza imponente, ma i suoi amici si trovano in grande apprensione, e temono che il lavoro per la sua rielezione, rimanga frustato.

Egli è attossicato dal tabacco. Dopo la presa di Cuba e delle Filippine, si è dato con gran passione a fumare sigari di Avana e di Manilla. Fuma incessantemente, ed ora si manifestano in lui delle perturbazioni cardiache violente, che sono l'effetto dell'avvelenamento della nicotina.

Quando entrò alla Casa Bianca, Mak Kinley aveva deciso di darsi alla temperanza, tantochè sopresse dalla sua tavola persino l'uso del vino. Ma lo surrogò coll'abuso del tabacco, ed ora i suoi amici, che hanno le loro ragioni per rielegerlo presidente, e conservarlo sino al termine della seconda presidenza, si affaticano per indurlo ad abbandonare il sigaro, nella speranza di salvarlo dagli effetti della nicotina.

Un successo del Centro cattolico tedesco

Un notevole successo elettorale ha ottenuto il Centro nel collegio politico d'Offenburg-Kell. Il candidato cattolico Schueler che nella prima elezione dell'8 corrente ottenne 7351 voti contro i 6529 dati al nazionale liberale Reinhard e i 906 del socialista Geiss ha trionfato nel ballottaggio a maggioranza assoluta con 9584 voti contro i 9040 concentrati dagli avversari liberali e socialisti sull'avversario Reinhardt. La vittoria è assai più significativa per parecchie ragioni, sia per la vivacità con cui la lotta è stata condotta e per il vistoso aumento di concorso degli elettori, sia per il confronto coi risultati delle elezioni precedenti del 1898. Allora i socialisti proclamarono ufficialmente l'astensione, ma si calcolò che qualche centinaio d'essi cooperò alla riuscita del candidato cattolico, più popolare del liberale; questa volta invece i socialisti, per la montatura contro la *lex Heinze*, lavorarono colle mani e coi piedi per far riuscire il liberale. Il Centro ha dunque vinto colle sue forze la concentrazione nemica: anche questo è confortante indizio di sicuro progresso.

La piccola città di Bourges, in Francia, è gratificata da poco tempo di un sindaco socialista, professore a quel Liceo: il cittadino Vailland.

Subito un consigliere municipale ha proposto di inscrivere in bilancio, per il neo-sindaco, uno stanziamento di lire 5000 a titolo d'indennità; ed un altro di lire 1000 per spese di rappresentanza. Il che dimostra una volta di più che questi austeri riformatori non si preoccupano troppo della legge, che dichiara gratuite le funzioni sindacali. Bisogna bene che i contribuenti paghino il lusso di un sindaco socialista!

Degenerazione politica

In mezzo al confusionismo del momento attuale fra i liberali se non sono ciechi affatto, dovrebbero essere molti coloro che recitano il *Confiteor*, sull'operato del proprio partito ed anche il *Mea culpa*.

Quelli che non hanno, per questo riguardo, a recitare né *Confiteor*, né *Mea culpa*, siamo noi cattolici. Statti sempre fuori della vita politica, non è a noi che si può imputare la degenerazione della medesima. Questo l'Italia la deve ai Minghetti, ai Lanza, ai Depretis, ai Zanardelli, ai Giolitti, ai Crispi, ai Di Rudini e via dicendo, la deve ai liberali, che spadroneggiarono il paese, al liberalismo che spacciavasi per grande sapienza politica. Alla prova si vede adesso ciò che realmente è il liberalismo e ciò che hanno fatto i liberali!

Intanto noi, cattolici, sempre ossequanti al Sommo Pontefice, nell'unione degli italiani, al quale sta pure la condizione necessaria del vero risorgimento del nostro paese, continuiamo ad astenerci affatto, dalle elezioni politiche; né eletti, né elettori, fino a tanto che il Sommo Pontefice mantiene il *Non expedit*.

Zola risolve l'affare Dreyfus

Il *Sidde* e l'*Aurora* di Parigi hanno ieri pubblicato una lunga lettera di Emilio Zola al Senato francese.

Il blasfemo romanziero non è contento della liquidazione della questione Dreyfus, fatta dal Ministero Waldeck-Rousseau. Egli accusa tutto e tutti, e vuole nuovamente agitare la Francia coi suoi furori. Trova anche una maniera esilarante per gabellare il governo, la magistratura e l'esercito francese di clericali! Per la curiosità del documento e quale altro sintomo delle condizioni morali del popolo francese, crediamo conveniente riportare alcuni brani della nuova lettera zoliana:

« Senatori, voi commetteste il primo errore il giorno in cui votaste, colla morte nell'animo, la legge che toglieva alla Sezione della Cassazione l'esame della questione Dreyfus per deferirla alla Cassazione a Sezioni riunite. Così agendo, commetteste un attentato contro la legge e vi disonoraste invano, dacché l'agitazione continuò e seguita anche dopo che il Tribunale militare consumò la grande iniquità, dando uno schiaffo alla nostra più alta Magistratura.

Rinnovo la protesta fatta innanzi alla Commissione per l'amnistia, protesta che fu fatta pure da Picquart e da Reinach, che si trovano in condizioni molto diverse dalle mie. L'amnistia è fatta contro di noi, difensori della legge, per salvare i veri delinquenti.

Bisogna anzi che appunto sia conosciuto lo spaventevole mucchio di attentati e di vergogne che spinge molti a volere l'amnistia. Come far rendere giustizia a ciascuno, senza che la Francia del passato rovinata, e senza essere costretti a ricostruire la giovane, gloriosa Francia del domani? E pensieri vili nascono negli spiriti più fermi. Vi sono troppi cadaveri: si vuol scavare una gran fossa per seppellirvi precipitosamente, senza sospettare che la decomposizione dei cadaveri oltrepasserà il sottile strato di terra ed appesterà il Paese intero. Vogliamo noi purificare subito, ardere gli elementi putrefatti, e finirli coi fermenti di distruzione, acciò, il Paese ritrovi la salute e la forza! L'affare Dreyfus, da giudiziario, è divenuto politico: quivi è tutto il veleno.

Se un uomo di Stato avesse avuto il coraggio di porre la mano al colletto di Mercier, fin dal principio, tutto sarebbe finito! Voi siete traditori! i ministri sono traditori! il presidente della repubblica è un traditore. Non è più l'affare Dreyfus che ci sta a cuore. Noi vogliamo curare e guarire la malattia di cui esso servi a mostrarci la virulenza.

« Infine, ripeto, noi rimaniamo alla mercé della Germania. Il giorno in cui scoppiassero le ostilità, essa non avrebbe che da pubblicare i documenti che possiede, e che mostrano l'innocenza di Dreyfus e la reità di Esterhazy: e noi riceveremmo prima di combattere, una sconfitta morale deleteria.

Queste rivelazioni vorrei le facessero Schwarzkoppen alle Assise di Versailles: ed egli non vi si negherà, presumibilmente, se verrà interrogato mediante una Commissione rogatoria. E ciò non è forse meglio dacché le rivelazioni verranno presto o tardi?

Non mi illudo che questa lettera possa allontanarvi dal proposito, che in voi io sospetto, di voler votare l'amnistia: ma scrivo ugualmente per grande onore di averla scritta.

Emilio Zola.

**Esposizione di Parigi
Ufficio italiano d'informazioni.**

Ci mandano da Parigi, 30:

Nell'Avenue de l'Opera N 28, posizione la più centrale di Parigi, è stato aperto un grande ufficio presso il quale gli italiani potranno avere tutti gli schiarimenti che desiderassero sia in riguardo ad alloggi, che a guide, interpreti, vetture, gite, escursioni ecc. Questo ufficio è stato istituito allo scopo di sottrarre gli italiani alle ingrate sorprese che potrebbero verificarsi in causa delle enormi pretese derivazione logica dell'immensa affluenza di visitatori alla grande mostra del lavoro internazionale.

Arrivando a Parigi chi lo desidera potrà recarsi al detto ufficio dove avrà da apposito personale italiano tutta l'assistenza desiderabile.

Per corrispondenza scrivere all'indirizzo seguente: *Agence italienne avenue de l'Opera 28 paris*. Affrancare per la risposta.

Notizie Vaticane

Il Papa in S. Pietro. — Ieri il papa è disceso in San Pietro per benedire i pellegrini. Tra questi vi erano i napoletani con bandiere. Ripetute e grandi ovazioni accolsero il S. Padre.

La beat. della ven. Martinengo. — Il dì della Pentecoste, nella basilica di San Pietro, verrà celebrata solennemente la beatificazione della venerabile Maria Maddalena Martinengo dei conti di Barco di Brescia, monaca professa cappuccina. Avranno luogo due funzioni; quella ant. sarà pubblica e l'altra pom. alla quale interverrà il Santo Padre sarà fatta a porte chiuse come domenica scorsa.

Il Papa e il Re di Rumania. — Sua Santità ricevette nei giorni scorsi in udienza particolare Mons. Hornste'n arcivescovo di Bucarest, il quale gli presentò una lettera del Re Carlo di Rumania, che rinvia al Santo Padre i suoi rispettosi omaggi, in uno ai propri sentimenti di ammirazione. L'arci-

vescovo umiliò in pari tempo al trono del Sommo Pontefice le offerte per l'Obolo di S. Pietro, raccolte nella sua Missione. Il Santo Padre prese il più vivo interesse su quanto concerne l'arcivescovo di Bucarest e su tutto ciò che riguarda gli interessi religiosi di quella vasta Missione che comprende la Valacchia e la Dabrugia.

I pellegrini. — Roma è sempre affollatissima di pellegrini. Ne è uno numerosissimo di napoletani (oltre 5 mila). E' atteso un altro pellegrinaggio spagnolo; ne sono due, uno dall'Umbria e l'altro da Brescia per la beatificazione della V. Martinengo. Se ne annunziano poi parecchi per il prossimo giugno a cominciare dall'indomani della Pentecoste:

**Notizie Estere
Guerra anglo-boera**

Johannesburg e Pretoria occupate dagli inglesi. — Londra, 31. — La bandiera inglese sventola a Johannesburg ed a Pretoria, che furono abbandonate dai boeri senza tentare la resistenza. Kruger si dirige verso Delagoa. Pretoria presentava ieri un aspetto tragico. E' impossibile spiegare ora come sia avvenuta l'improvvisa disorganizzazione dei boeri. Forse la mancanza di munizioni, forse lo scoraggiamento in una lotta nobile ma ormai vana contro la schiacciante superiorità numerica degli inglesi. A Londra, la notizia dell'occupazione di Pretoria — non ancora ufficiale, ma certa — fu accolta con entusiasmo. La guerra si considera come finita.

Che cosa è avvenuto a Pretoria? — Londra, 31. — Arrivano i telegrammi di Roberts, i quali, quantunque datati dodici ore dopo quello del *Daily Mail*, non contengono alcun accenno alle straordinarie notizie che vi ho telegrafato stamane. Essi dimostrano che Roberts si trovava ancora al sud di Johannesburg dove concludeva un armistizio per ritardare di ventiquattro ore la sua entrata in città, dove i boeri opponevano una formidabile resistenza al generale Hamilton, e continuavano pure a combattere al sud, dove infliggevano perdite ingenti alla colonna del generale Rundle e facevano prigionieri due grosse pattuglie del generale Brabant. Tuttavia è impossibile dubitare del complesso delle notizie di stamane. A Pretoria, probabilmente, è avvenuto un rivolgimento politico, e Kruger fu allontanato dal partito della pace il quale ha avuto il sopravvento.

Kruger prigioniero? — Londra, 31. — La *Westminster Gazette* dice correre la voce nei circoli bene informati che Kruger sarebbe stato prigioniero a sei miglia al di là di Pretoria.

I portoghesi e la guerra. — Lorenzo Marquez, 31. — Il transito delle merci della ferrovia di Delagoa venne arrestato oggi in causa dei movimenti militari nel Transvaal. Un comando boero è giunto a Komatipoort; le truppe portoghesi hanno ricevuto l'ordine di trovarsi pronte a recarsi alla frontiera. La flotta portoghese ebbe l'ordine di concentrarsi qui.

Sanguinose rivolte in Russia. — Pietroburgo, 31. — Lo stato d'assedio proclamato a Kiev Charkoff, in Podolia e Volinia, fu originato da sanguinose rivolte dei contadini e degli operai, oppressi dai padroni e dalla polizia. I cosacchi adoperarono le armi contro i tumultuanti, uccidendone e ferendone molti. Si son fatti poi centinaia di arresti. Gli arrestati vengono mandati in Siberia.

Le gesta sanguinarie dei boxers. — Pechino, 31. — Si hanno i seguenti particolari riguardo le atrocità commesse dai boxers; essi assassinarono il 27 a Shanlaying tre famiglie cristiane, la stazione e il materiale ferroviario di Tenglai venne completamente distrutto. Otto rivoltosi arrestati saranno decapitati.

Timori di gray fatti nell'Estremo Oriente. — Pietroburgo, 31. — Dispacci da Pechino recano che vi regna il terrore per l'avvicinarsi dei boxers in rapida marcia. La città è occupata militarmente. Gli stranieri fuggono. La situazione è aggravata dal fatto che una parte dell'esercito ha fatto causa comune coi boxers, che massacrano in massa i cristiani. La Russia si prepara a intervenire colle armi in Cina, il che potrebbe causare improvvise sorprese e complicazioni.

La Russia sbarca 20,000 uomini in Cina. — Perigi, 31. — Il *Globe* ha Shanghai che la situazione nei dintorni di Pechino è gravissima. Tutte le comunicazioni ferroviarie fra Tientsin, Pechino e Paotingfu sono interrotte. L'insurrezione si estende alle provincie settentrionali. Ventimila russi starebbero sbarcando a Taku, provenienti da Port Arthur.

Le Potenze per la Turchia. — Costantinopoli, 31. — Inghilterra, Austria e Germania hanno deciso di imporre al sultano le famose riforme da tanto tempo promesse a favore delle nazionalità perseguitate dell'impero ottomano. Perciò hanno mandato gli *attachés* militari rispettivi a viaggiare nel paese per studiare le riforme necessarie. L'*attaché* austriaco, barone Giessi, è già in Armenia.

La situazione in Spagna. — Madrid, 31. — Il governo espresse l'avviso che la regina reggente non debba ricevere la commissione dei comitati commerciali e industriali di Madrid, che chiese un'udienza per esporle i reclami del paese contro l'attuale ministero relativamente alla situazione in cui trovansi i contribuenti e decise farne questione di gabinetto.

Interpellanza sulle dimissioni di Gallifet. — Parigi, 31. — Alla Camera Grand Maison chiede d'interpellare sulle dimissioni di Gallifet. Waldeck-Rousseau risponde che la lettera delle dimissioni di Gallifet non dà luogo ad alcun equivoco; Waldeck chiede perciò formalmente alla Camera di rinviare lo svolgimento dell'interpellanza ad un mese e rimettersi al lavoro onde non perpetuare l'agitazione. Arenberg nega che Gallifet sia malato; augura al ministero una salute uguale a quella di Gallifet. Gran-Maison insiste perchè l'interpellanza si svolga subito, ma la Camera con voti 313, contro 171, delibera il rinvio dell'interpellanza ad un mese.

Uno scontro di treni. — Parigi, 31. Il treno diretto per Pietroburgo si incontrò presso Saint Quentin con un treno merci. I due macchinisti rimasero uccisi. Alcuni viaggiatori rimasero leggermente feriti.

ZOLFO e SOLFATORAME trovansi pronti nel magazzino dell'*Agenzia Agraria Friulana* di via della Posta 16 in Udine.

Notizie Italiane

Un fulmine a ciel sereno. — Napoli, 31. — Oggi, mentre il cielo sembrava perfettamente sereno, da una piccola nube è partito un fulmine, il quale cadendo nel Largo Santa Maria degli Angeli con terribile fragore, ha abbattuto alcuni cavi elettrici spargendo intorno grande spavento. Dai posti più lontani sono corse subito le più strane voci di scoppi di bombe, ecc. Nessuno voleva credere che mentre il sole brillava nella sua pienezza, fosse caduta la folgore.

Un senatore schiaffeggiato. — Palermo, 31. — Ier sera il senatore Paternò venne schiaffeggiato sul corso dal giovanotto Giuseppe Paternostro, dicesi perchè offese la memoria del padre prof. Alessandro Paternostro che sedette all'Estrema Sinistra e fu amicissimo di Cavallotti. Il fatto è commentatissimo.

Risse politiche. — Bologna, 31. — Due numerose opposte dimostrazioni di radicali e di monarchici incontratesi vennero alle mani e si percossero furiosamente. Furono operati vari arresti. I bersaglieri presidiano il palazzo civico.

La tragedia di villa Carolina. — Asti, 31. — Con ordinanza della Camera di Consiglio, la signora Carolina Danda venne posta in libertà. Per quanto riguarda l'Ambroso, si attende unicamente il risultato definitivo della perizia medica. La signora Danda e l'Ambroso, secondo marito di lei, com'è noto, erano stati arrestati tempo fa per la tragedia di Villa Carolina, in cui morì per un colpo di fucile un giovane figlio di primo letto della Danda.

Scoppio di una polveriera. — Sassari, 31. — Telegrafano da Banari che è scoppiata colà una polveriera di proprietà di Salvatore Sanna. Il figlio di costui è morto e il carabiniere Giovanni Loda rimase gravemente ferito.

Gran panico ad Albano Aiale. — Albano Aiale, 31. — Oggi sprofondarono alcune camere ed una scala di

una casa malconcia dall'ultimo terremoto. Spavento immenso, essendovi in una camera vicina raccolte a scuola privata quattordici bambine. Accorsi i popolani, le salvarono senza che vi fosse nessuna vittima.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Sabato 2 — s. Angela Mer. — Vigilia a solo olio.

Fiere e mercati della Provincia
Sabato 2 — Buttrio, Pordenone.

Una rettifica e un commento. — Ieri confondemmo la Società editrice Dante Alighieri colla Società Dante Alighieri. Colpa felice... perchè serve a mostrarci chiaramente che quando sbagliamo, quando prendiamo un granchio riguardo alla Dante Alighieri, ci danno addosso maledettamente e fanno trattare anche l'usciera. Il quale infatti ha recato oggi al nostro gerente la seguente rettifica — firmata dall'avv. Carlo Luigi Schiavi, presidente del Comitato udinese della Dante Alighieri:

« Nel suo giornale di ieri, rinnovando l'accusa mille volte smentita, che la Società Dante Alighieri per la difesa della coltura italiana fuori del regno, sia massonica, si attribuiscono alla detta Società fatti e scritti che le sono assolutamente estranei.

« Il *Corriere d'Italia*, a cui si allude nell'articolo del *Cittadino*, non ha alcuna relazione colla nostra Società « Dante Alighieri »: esso è pubblicato da una Società editrice Dante Alighieri, che nulla ha di comune colla nostra, salvo il nome del divino poeta.

« Cadono dunque tutte le deduzioni che il suo giornale ha creduto di fare sulla base di una confusione che facilmente esso avrebbe potuto evitare.

« Per quanto riguarda le contumelie che nell'articolo sono dirette alla nostra Società, deciderà il Consiglio Centrale sul modo di reprimerle. »

Ed ora qualche parola di commento. L'avv. Schiavi dice che fu mille volte smentita l'accusa che la D. A. sia una istituzione massonica. Noi invece non abbiamo mai letto tale smentita, benchè ripetutamente avessimo provocato a darcela. Ora ce la dà l'avvocato presidente, al quale però domandiamo: « E' vero o non è vero che fin l'altro ieri presidente universale della D. A. era il gran maestro della massoneria Ernesto Nathan?.. è vero o non è vero che frammassone è pure l'attuale presidente Pasquale Villari?.. è vero o non è vero che all'ultimo congresso di Messina spiccavano le più note personalità delle loggie massoniche?.. E — per fermarci a noi — è vero o non è vero, signor avvocato, che lei è il presidente del comitato udinese per la D. A., lei che è in Udine il caposquadra dell'anticlericalismo; che ripetutamente in pubblico derise le nostre istituzioni cattoliche; chiamò *mascalzone in veste talare* un sacerdote reo di aver parlato troppo chiaramente sui fasti del liberalismo italiano; che istituì la *Lega XX Settembre* — omai famosa per il suo spirito settario e che quale suo presidente mandò fuori lo scorso anno un *Almanacco* brutale contro il sacerdozio cattolico, contro la fede, contro la religione — *almanacco* che scandalizzò non solo noi e i nostri, ma ancora i liberali non accitati da pretefobia e da anticlericalità acuta?.. Cambi la società i suoi... direttori di orchestra, metta a capo persone non atee, non di spirito settario e poi venga la smentita e sarà accettata.

Del resto, noi avremmo avuto piacere di ricevere smentite anche su quanto dicemmo altra volta riguardo alla D. A.; anche su quanto scrissero la *Rivista Antimassonica*, la *Voce della Verità*, l'*Unità Cattolica*, l'*Italia nuova*, ecc. E se solamente ora ci si dà la smentita vuol dire che quanto scrivemmo per l'addietro era vero. E volentieri ora aspettiamo la decisione del consiglio centrale per sapere se dire *massonica* una società, *massone* una persona costituisca contumelia e magari diffamazione...

Eh... che a voi, sig. avvocato, preme in questo momento in cuivi presentate candidato politico, di togliere da voi la macchia di anticlericalismo furibondo, può essere; ma certe cose non si possono dimenticare così facilmente. Voi oggi vi presentate candidato contro i

partiti sovversivi, che minacciano il paese; ma ricorderete che nel passato luglio vi gettavate in braccio a questi partiti sovversivi pur di scacciare i clericali dal municipio.

E hanno fatto male i moderati di Udine a proporre la vostra candidatura; perchè sappiate, in Friuli, dopo le passate vicende, il vostro nome suona più come sfida di lotta religiosa, che di lotta politica.

La fine della predicazione del mese di Maggio. — Iersera ebbe termine il corso di predicazione pel mese di Maria nelle chiese delle Grazie, Carmine e San Pietro Martire. A S. Giorgio la chiesa sarà domenica. L'affollato uditorio di ogni sera in ogni parrocchia dà a sperare copiosi frutti, quali ripromessi dai bravi oratori.

Onorificenza. — L'intendente di Finanza nella nostra Città venne nominato ufficiale della Corona d'Italia.

I maestri hanno le promesse. — I candidati ai vari collegi della provincia hanno largheggiato di promesse sulle proposte dell'associazione magistrale Friulana. I maestri quindi possono ormai essere soddisfatti, come devono delle promesse essere soddisfatti tutti gli elettori grandi e piccoli. Poveri noi!

Sciopero alle ferriere cessato. — I pochi operai che giorni fa alle Ferriere scioperarono ieri divennero ad un accomodamento e tosto ripresero il lavoro. Ciò è dovuto al contegno conciliativo al quale venne quella Direzione.

Corte d'Assise. — **Omicidio volontario.** — Miani Antonio d'anni 18, da Rualis, è imputato, come dicemmo, di omicidio volontario per avere nella sera del 12 marzo u. s. in Rualis di Cividale, in un'osteria, inferito più colpi di coltello acuminato a certo Giuseppe Ermacora, uno dei quali gli recise la vena crurale della coscia sinistra, dalla qual ferita una profonda emorragia scorse che produsse la morte quasi immediata. La causa prima sarebbe la questione per una roncola che l'imputato diceva essergli stata tolta dal morto, che negava. Avvenne una colluttazione resa così tragica per l'ubriachezza dei due, a quanto afferma l'imputato, che in questo è confortato anche dai testi.

Il dott. Sartogo, quale perito, asserì che con prudente legatura e fasciatura della ferita, si poteva evitare l'emorragia e quindi la morte.

L'imputato viene indicato come dedito al vino ed ubriaco, un po' violento. Oggi l'istruttoria fu completata; domani le arringhe ed il verdetto.

Bacco che fa affogare. — Oggi poco dopo il mezzogiorno nelle acque del Ledra fuori porta Aquileia e precisamente vicino al molino Magistris e C. i fu visto galleggiare un cadavere. Venne tosto estratto e si chiamò le autorità competenti. E' tosto accorso il delegato sig. Arturo Montevicchi, poi anche il medico D. Giuseppe Murero. Il cadavere venne identificato per quello di Turco Luigi fu Fiorindo di anni 60 da Mortegliano, guardia campestre del nostro comune. Il Turco era dedito ai liquori in modo eccessivo, ed il licenziamento del suo cadavere per la sepoltura è stato notificato per la completa ubriachezza.

Beneficenza. — Per l'erigendo Ospizio Cronici in Udine. Nella circostanza della morte del comm. Nicod. Mantica la locale Cassa di risparmio ha ricevuto dall'avv. cav. Antonio Measso L. 5; e dal sig. Luigi Bardusco L. 2.

Dai rapporti della Questura. — A Tolmezzo ignoti rubarono nel negozio di De Franceschis Giovanni generi di privativa per lire 21,95.

Corriere commerciale.
Mercato della foglia.
 I prezzi si aggirano da 12 a 25 sempre senza bacchetta.
Mercato dei foraggi
 al quintale
 Fieno dell'alta da L. 5.15 a L. 5.75
 Fieno della bassa da L. 4.10 a L. 5.—
 Erba Spagna da lire L. 4.— a 5.80
 Paglia da L. 3.— a L. 3.75.
Fiera di S. Canciano.
 Nel mercato di ieri l'altro vi erano: buoi 142, venduti 16 paia nostrani da lire 820 a 1100 il paio gli slavi da 610 a 695.

Vacche 298, vendute 85: le nostrane da L. 151 a 398, le slave da 70 a 165. Vitelli sopra l'anno venduti 60; venduti 25 da lire 110 a 220.

Vitelli sotto l'anno 150; venduti 85 da lire 42 a 150. Venduto un torollo sotto l'anno per lire 365.

Cavalli 165, venduti 12 a lire 50, 55, 65, 75, 105, 110, 132, 142, 240, 265, 300, 350.

Asini 15, venduti 4 a lire 35, 23, 15, 27.

Ieri il mercato, anche per la pioggia, rimase deserto.

Bibliografia

D. Pietro Magri. — *Litanie del SS. Cuore di Gesù* a 4 voci miste ed organo L. 1.
 Cor Jesu, mottetto per comunione a solo tenore o soprano. Composizione in onore del SS. Cuore di Gesù, a due voci bianche — L. 0,60.

Ecco due composizioni raccomandabili per il loro spirito, pienamente conformi alle esigenze della musica sacra, nonché per la fattura, che nulla lascia a desiderare. Dirigere le ordinazioni a D. Pietro Magri, S. Lio, Corte Venier 5779, Venezia.

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 31 maggio 1900

Attivo	
Cassa contanti	L. 37,525.13
Mutui e prestiti	5,574,764.91
Buoni del tesoro	1,260,000.—
Valori pubblici	5,155,332.40
Prestiti sopra pegno	501,872.—
Conti correnti con garanzia	269,657.38
Cambiali in portafoglio	919,191.70
Conti correnti diversi	5,035.25
Ratine interessi non scaduti	191,224.65
Mobili	9,454.48
Crediti diversi	42,460.97
Depositi a cauzione	2,781,802.65
Depositi a custodia	1,590,143.76
Somma l'attivo	L. 18,398,465.82
Spese dell'esercizio in corso	55,802.38
Totale L.	18,394,268.10

Passivo	
Dep. nomin.	L. 2,726,580.40
id. al portat.	3,872,728.32
id. a piccolo rispar.	666,863.31
Totale credito dei depos.	L. 12,266,172.03
Interessi maturati sui dep.	151,528.05
Debiti diversi	35,377.91
Cuto corrispondenti	36,189.47
Depositi per dep. a cauzione	2,781,802.65
Depositi per dep. a custodia	1,590,143.76
Somma il passivo L.	16,861,213.87
Fondo per le oscill. dei valori	396,602.64
Pat. dell'istit. al 31 dic. 1899	1,000,676.24
Rendite dell'eserc. in corso	135,775.35
Somma a pareggio L.	18,394,268.10

Movimento dei depositi e rimborsi
 Nel mese di maggio 1900:
 Libretti a depositi nominativi emessi 18, estinti 19, depositi N. 117, somme 186,763.87, rimborsi num. 96, somme 184,008.90.
 Libretti a depositi al portatore emessi 123, estinti 97, depositi num. 699, somme 354,759.80, rimborsi num. 829, somme 313,522.37.
 Libretti emessi a piccolo risp. 33, estinti 37, depositi n. 458, somme 24,388.93, rimborsi n. 215, somme 19,585.60.
 dal 1 gennaio al 31 maggio 1900:
 Libretti a depositi nominativi emessi 78, estinti 61, dep. n. 475, somme 694,457.58, rimborsi n. 586, somme 1,221,665.20.
 Libretti a depositi al portatore emessi 768, estinti 654, depositi n. 3867, somme 1,844,271.08, rimborsi num. 5219, somme 1,940,801.03.
 Libretti emessi a piccolo risparmio 230, estinti 179, dep. n. 2645, somme 137,319.87, rimborsi n. 1183, somme 99,314.11.

Il direttore: A. BONINI

OPERAZIONI

La cassa di risparmio di Udine riceve depositi su libretti nominativi al 2 3/4 p. cento al portatore 3 » a piccolo risparmio (libretto gratis) 4 » accorda prestiti agli enti morali della provincia Udine, se non delegazioni ed ammortizzabili nel termine di 5 anni se estinguibili nel termine maggiore di anni 5, ma non oltre gli anni 20 5 » fa mutui ipotecari a privati, alle provincie e comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni 4 1/2 » accorda prestiti o conti corr. ai monti di pietà della provincia di Udine 4 » sconto cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi 4 3/4 » per rinnovi a scadenza non maggiore di quattro mesi 4 3/4 » accorda prestiti alle Società cooperative fino a sei mesi 4 » fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o ipoteca, a debito a credito 4 3/4 » accorda prestiti sopra pegno di valori, non compresa la tassa di registro 4 3/4 » La tassa di ricchezza mobile è a carico dell'Istituto.

Politica, amministrazione e commercio

(Nostra corrispondenza)

ROMA, 31. (Lucano). — Il discorso Pelloux. — Il discorso di Pelloux si può definire in poche parole: la difesa dell'io incosciente. E non vi dico altro.

Un libro inutile. — Ci fa un certo lavoro... artificiale attorno ad un opuscolo intitolato: *Il momento politico*, e scritto, affermarsi, da un ex ministro. Lo scritto è abilissimo perchè concede avere il governo commesso certi errori, e dice del bene anche dell'Estrema, ma è tutto diretto a scopo elettorale in favore del governo. Esso pretende sia in pericolo chi sa che cosa, mentre il conflitto è fra le due massonerie. Si dice che l'autore sia Colombo o Ferris, ma non è improbabile invece sia opera del Sonnino che mira a raccogliere l'eredità del Pelloux.

Candidati disinvolti. — Il Roma di Napoli osserva che impressione la notizia che il noto crispino e deplorato ex onorevole colonnello Elia si porta ad Ancona e l'on. Stelluti-Scala si riporta a Fabriano mentre è pendente a Milano contro di loro un procedimento penale del fallimento e imbrogli della Nuova Milano di cui erano amministratori.

La situazione nei collegi elettorali. — Da un quadro pubblicato stasera, risulta che in venti collegi i deputati dell'Estrema Sinistra sono senza competitori e che in altri centocinquantesette collegi si presentano senza competitori ministeriali, gli oppositori indipendenti, che in 330 collegi vi sono dai due ai cinque candidati. E' notevole che nel collegio di Zogno, finora, non si trovò alcun candidato, né ministeriale né oppositore.

Per la riapertura del Parlamento. — L'ufficio di Questura del Senato ha già date le occorrenti istruzioni per i preparativi occorrenti per la seduta reale con la quale alle ore 11 di mattina del 16 giugno verrà solennemente inaugurata la XXI legislatura. Nella piccola aula di Palazzo Madama verrà tolto il banco della presidenza per insediare il trono dal quale il Re leggerà il discorso di apertura della Legislatura. Lo scalone verrà adobbato con piante e fiori ed al portone d'ingresso verrà adottato il gran baldacchino cremisi sormontato dalla corona reale.

L'ostruzionismo al discorso del re? — Recca stupore l'intenzione espressa da alcuni che il gruppo dall'Estrema debba assistere alla seduta reale per manifestare, nel modo che verrà stabilito, i propri sentimenti a quel passaggio del discorso del trono in cui si farà allusione alle ragioni che condussero allo scioglimento della Camera ed alle elezioni generali.

Un nuovo prestito per Creta? — Corre voce che il principe Giorgio di Grecia, alto commissario a Creta, abbia inviato una nota all'Italia, Francia, Russia ed Inghilterra, in cui, spiegando le condizioni economiche dell'isola, domanda un nuovo prestito per completare l'organizzazione amministrativa dell'isola.

Le potenze e la Cina. — La Tribuna dice che notizie da buona fonte recano che il corpo diplomatico a Pechino si è riunito per esaminare la situazione creata dai Boxers. Dicei che dei soldati stranieri verranno mandati a Pechino perchè lo stato di cose è molto allarmante.

La Croce Rossa nell'Agro romano. — La Croce Rossa italiana, fra le numerose domande di medici che si sono offerti per compiere il servizio sanitario nelle ambulanze da istituirsi nell'Agro romano a vantaggio dei malati poveri, farà la scelta degli 8 medici a cui affidare il suddetto incarico. Pel personale subalterno, (infermieri) ha già provveduto ed ora sta provvedendo alla costruzione dei carriaggi necessari.

Per la fornitura del materiale ferroviario. — Al ministero dei lavori pubblici si stanno preparando i capitolati relativi alle gare per la fornitura del nuovo materiale ferroviario. Le aste saranno indette nel prossimo giugno, con le modalità adottate per la fornitura precedente sia per le aste internazionali che per quelle nazionali.

I decreti di grazia. — E' incominciata la firma dei decreti di grazia da concedersi il giorno dello Statuto ad alcuni coatti che dettero prova di buona condotta o che per la loro tarda età meritano un atto di clemenza.

Gli impiegati e le elezioni. — L'Opinione scrive che, contrariamente a

quanto si è affermato, l'on. Pelloux ha diramata una circolare a tutti i ministri, interessandoli a provvedere con congedi, perchè i dipendenti impiegati possano presentarsi alle urne.

Violento temporale a Roma. — Stasera per un violento temporale si ruppero le comunicazioni della corrente elettrica illuminante la città e per parecchio si rimise quasi al buio coi rispettivi incidenti.

Il pagamento dei coupon di rendita. — Stante le buone condizioni del tesoro il ministro Boselli ordinò che il 5 giugno cominciasse anticipato il pagamento degl'interessi sulla rendita al portatore.

La rivista militare per lo Statuto. — Mentre il Popolo Romano afferma che le riviste per lo Statuto furono rinviata a un giorno da destinarsi, il Messaggero dice essere insussistente la voce del rinvio delle riviste che si passeranno a Roma e in tutto il regno. Il curioso è che anche i giornali militari affermano che esso avranno luogo ugualmente. Invece la verità sarebbe che un simulacro di rivista si farà al mattino nei rispettivi quartieri, ma quella aperta e pubblica del pomeriggio venne rinviata, essendo le truppe quel giorno consegnate per misura preventiva e per l'eventualità di dimostrazioni occasionate dalle elezioni.

Dispacci Stefani e Particolari

(Servizio diretto del 'CITTADINO ITALIANO')

La guerra anglo-transvaaliana

Gli inglesi respinti da Pretoria. Londra, 1. — L'Herald ha da Pretoria 30: Gli inglesi furono respinti e stamane la battaglia continua.

Gli inglesi hanno occupato Pretoria. Londra, 1. — Si ha da Laurence Marquez, 31: Dicei che gli inglesi entrarono a Pretoria. Il governo venne trasferito a Middelburg. I boeri si concentrano a Machadorp a nord di Pretoria.

Gli inglesi si impadronirono del campo boero.

Londra, 1. — Si ha da Capetown che gli inglesi s'impadronirono dell'accampamento boero di Kis (Griqualand).

L'annuncio ufficiale. Londra, 1. — Roberts annuncia che ha occupato Johannesburg.

Il proclama di Roberts. Londra, 1. — Roberts emanerà un proclama promettente l'immunità ai non combattenti. Permetterà ai boeri di rientrare nella fattoria, tranne a coloro che parteciparono alla guerra. Si procederà tosto al disarmo dei boeri.

La guerra nel Marocco. Londra, 1. — Il Daily Mail ha da Tangeri: Nel combattimento presso Tarudant, il comandante le truppe del sultano rimase morto.

AVVISO

Causa la soppressione della seconda festa delle Pentecoste, l'annuale sagra di Ospedaletto, si farà la domenica tre giugno p. v. I cittadini di Ospedaletto, fiduciosi di essere onorati da numeroso pubblico, solito a convenire dai paesi limitrofi per la solennità della Pentecoste, riconoscenti anticipano i più sentiti ringraziamenti. Ospedaletto, 28 maggio 1900.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 1 giugno 1900

RENDITA	
Italiana Parigi	fr. 95.15
Italiana Italia	L. 101.—
Estérieur 4 .1° oro	fr. 72.70
AZIONI	
Meridionali	L. 746.—
Mediterranee	> 544.—
Banca d'Italia	> 864.—
Edison	> 408.—
CAMBI E VALUTE	
Francia	chèque 106.10
Sterline	> 26.70
Marchi	> 130.45
Corone	> 110.10
Napoleoni	> 21.18
ULTIMI DISPACCI	
Chiusura Parigi	fr. 95.25
Tendenza buona.	

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Cura Primaveraile
 coll'Acqua Minerale della Sorgente « Salsojodica » di SALES
 Contiene i Sali di Jodio combinati naturalmente, è inalterabile, e perciò preferibile a tutte le cure fatte con joduri di Ammonio, Potassio Sodio, ecc., preparati nei laboratori chimici.



44 ANNI DI CONSUMO
 Splendidi Certificati Medici
 Medaglie di Esposizioni e Congressi medici
 ne constatano l'indiscutibile efficacia.
 A richiesta dei signori Medici e degli ammalati, la Ditta concessionaria A. MANZONI E C. Milano, spedisce gratis l'opuscolo:

L'importanza delle Acque di Sales contenente l'analisi e le attestazioni mediche dei Professori Porro - Turati - De Cristoforis Malaohia - Rossi - Strambio - Todeschini - Verga.
 Si vende in tutte le farmacie a L. UNA la bottiglia.
Acqua Salsojodica di Sales per bagno. L. 6 franco stazione Voghera.
 Si Spedisce ovunque dalla Ditta A. MANZONI E C. Milano, via S. Paolo 11 - Roma, Genova, stessa casa. — In Udine: Comelli, Comessati, Fabris, Filipuzzi, Tonini, Mangano, Farmacisti, Minisini Negoziante in Gemona Farmacia Billiani.

Trattoria, Birreria e Caffè
“ALLA CATTOLICA”
 a prezzi onestissimi

LA DITTA Rizzani & Capellari

La Ditta Rizzani & Capellari proprietaria della Fornace laterizi sita in Udine (Baldasseria) avverte la sua numerosa clientela, di aver precipitata la vendita dei suoi prodotti laterizi provenienti dalla fabbricazione 1900, e che inoltre quest'anno tiene deposito e vendita di calce grassa di prima qualità, come pure calce idraulica, cemento a rapida e lenta presa, Portland, della Società Italiana, il tutto a prezzi modicissimi.
 Le spedizioni si eseguono a mezzo ferrata, oppure con carri comuni, secondo il desiderio dell'acquirente.
 Ditta RIZZANI & CAPELLARI

Preventivi a richiesta.
 Deposito biancheria confezionata da Signora
CORREDI DA SPOSA
 da L. 600 a L. 5000
Corredi da Casa e Neonati.
 Lavorazione fina e accurata. — Ricami a mano eseguiti perfettamente.
Negoziò Mode L. FABRIS MARCHI - Mercatovecchio
 UDINE
 Preventivi a richiesta.

